

L'Anci al Viminale:  
va riformata la Cartabia  
Il ministro annuncia  
65 milioni ai comuni  
per la videosorveglianza



L'incontro  
al Viminale,  
ieri, tra il  
ministro  
Piantedosi e i  
rappresentanti  
dell'Anci



## Sicurezza, stretta sui furti intesa Piantedosi-sindaci

di MIRIAM DI PERI  
ROMA

L'intesa di massima c'è. E l'obiettivo è arrivare al superamento di alcuni punti della riforma Cartabia, limitatamente ai reati minori. Ma la comunione d'intenti tra i primi cittadini esasperati dal tema sicurezza nelle grandi città e il governo arriva soltanto al termine di una giornata di segnali di fumo, più o meno espliciti. I sindaci dell'Anci lanciano l'allarme sicurezza nei grandi centri con una lettera rivolta al Viminale. Il ministro risponde e li convoca. In serata, Matteo Piantedosi parla di «un clima di grande collaborazione istituzionale e di condivisione dei problemi». Anche il presidente dell'Anci e sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, lo descrive come un incontro «disteso e cordiale». E insieme lanciano un «tavolo di coordinamento su temi specifici legati alla sicurezza urbana, con un approccio integrato». Nessuno dei due lo dice apertamente al termine del vertice al Viminale, ma quel che filtra è volontà trasversale sulle modifiche alla Cartabia, su cui c'è una condivisione bipartita anche all'interno dell'associazione dei sindaci. Un tabù superato già prima del vertice, quando Manfredi ha sottolineato

L'ANCI



**L'appello**  
Il presidente dell'Anci Gaetano Manfredi (nella foto) ha scritto al ministro Piantedosi una lettera per chiedere, a nome dei sindaci, più risorse e agenti per la sicurezza urbana

to che «c'è un tema sui recidivi, quindi va fatta una valutazione di quello che è stato l'impatto della riforma, su quelli che sono stati ovviamente i risultati in questi mesi, e valutare poi se ci debbano essere dei correttivi e quali». Punto rilanciato poco dopo anche dal procuratore di Perugia, Raffaele Cantone, che ha parlato di «opportunità di tornare alla procedibilità di ufficio per alcune tipologie di furto, come il furto con destrezza e quello delle auto parcheggiate in strada».

Un appello lanciato nelle stesse ore in cui Piantedosi rispondeva al question time alla Camera impegnandosi a destinare «oltre 65 milioni di euro delle risorse del Fondo sviluppo e coesione assegnate al ministero dell'Interno per la realizzazione di impianti di videosorveglianza, a beneficio in particolare dei Comuni». L'obiettivo è esportare il modello «Roma, Milano, Napoli»: «Ho incontrato al Viminale i sindaci, i prefetti e i questori - osserva il ministro in aula a Montecitorio - L'istituzione delle 'zone rosse', nelle sole tre città metropolitane ha consentito di controllare oltre 500 mila persone, con l'adozione di 3.500 provvedimenti di allontanamento a carico di soggetti pericolosi con precedenti penali, di cui il 75% stranieri». In serata, infine, il vertice insieme ai sindaci

Dal gennaio 2023 al 6 luglio scorso, ha proseguito Piantedosi, «sono stati in tutto 1.022 i servizi realizzati nelle tre città, con l'impiego di 72.371 unità delle forze di polizia e 6.300 agenti delle polizie locali. Oltre 655 mila sono state le persone controllate, 1.378 quelle arrestate e più di 1.400 gli stranieri espulsi».

E d'altronde se il caso è stato sollevato da sindaci di centrodestra e di centrosinistra, il tema evidentemente esiste ovunque, e supera le divisioni politiche. I sottosegretari della Lega sono già al lavoro per varare decreti in questa direzione e il M5s ha fatto intendere che, nel merito, ci starebbe.

Il problema, in sintesi, è che al momento ai sensi della Cartabia per arrestare un borseggiatore serve la querela del derubato. Non basta che lo additi un testimone: senza la denuncia del diretto interessato il poliziotto o il carabiniere non possono intervenire. E poiché le vittime sono spesso turisti, sono pochi quelli che si sottopongono all'iter burocratico. Questo i malviventi l'hanno capito bene, e l'effetto è una sostanziale impunità di chi commette in modo seriale piccoli reati contro la proprietà come i furti con destrezza. Adesso un nuovo asse tra sindaci e governo potrebbe portare a una proposta di modifica bipartita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LETTERA

di GIUSEPPE PROVENZANO\*

## A Violante chiedo parole di verità

Caro direttore, non le scrivo per ripercorrere la vicenda processuale relativa all'omicidio Calabresi, che con ogni evidenza si colloca ben al di qua di ogni ragionevole dubbio. Non lo faccio per sottoscrivere le parole di Ezio Mauro sul giornale di ieri, che trovo perfette. In realtà mi sono chiesto come può Luciano Violante, avendo letto le argomentazioni dell'ex direttore di *Repubblica*, il saggio invito di Adriano Sofri a mai dire mai - ma già la prima risposta di Merlo o le pacate riflessioni di Marco Boato (su *L'Unità* di ieri) - continuare a tacere come ha taciuto nell'intervista di Annalisa Cuzzocrea? Tuttavia, sono convinto che continuerà a farlo: lo dico con il rammarico di chi appartiene a una generazione politica estranea alle vicende drammatiche di quegli anni (e in larga parte anche alle polemiche che ne seguirono) ma che avrebbe lo stesso diritto a parole di verità,

specialmente da parte di chi ha ricoperto importanti ruoli - in nome della sinistra italiana - e ha esercitato a lungo una grande influenza sui temi della giustizia. Avrei però una modesta richiesta, che spero vorrà condividere coi lettori. La bellezza della nostra Costituzione è anzitutto nella sua lingua: la sintesi delle grandi culture politiche costituenti è una scrittura piana e geometrica, chiara e accessibile a tutti, forse anche per questo duratura. Quando Violante su TeleMeloni



Luciano Violante, 83 anni



Adriano Sofri, 82 anni

sarà chiamato a commentare una Costituzione «BellaMa» (ma?), in omaggio anche solo alla chiarezza della sua lingua, potrebbe almeno spiegare cosa intende per «prova non ostensibile». Quella formula criptica, che cozza così duramente con la lingua della Costituzione, se non con i doveri che essa impone, per noi indica una «non prova», un'argomentazione non documentabile, non dimostrabile, un teorema. E per Violante, cosa vorrà dire? Per parlare un italiano accessibile e chiaro, avrebbe detto Alberto Manzi ai tempi gloriosi della Rai, «non è mai troppo tardi».

(\*deputato del Partito democratico)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROCESSO

### Link Campus, condanna per l'ex ministro Scotti

Lauree facili ed esami truccati alla Link Campus University di Roma: sette condanne nel processo di primo grado a Firenze. Il tribunale ha stabilito 5 anni e 6 mesi per l'ex ministro Vincenzo Scotti (all'epoca presidente della Link), per l'allora dg della scuola Pasquale Russo e per l'ex rettore Claudio Roveda. Tutti e tre hanno ricevuto anche un'interdizione di 5 anni dai pubblici uffici. Condannati inoltre Stefano Mustica (5 anni e 2 mesi), Andrea Pisaniello (3 anni e 1 mese), Alessandro Pisaniello e Felice Romano, segretario generale del Siulp, (entrambi 2 anni e 2 mesi). Accolta la ricostruzione dell'inchiesta della pm Christine Von Borries, che aveva mosso contestazioni di falso e associazione a delinquere.



L'ex ministro Vincenzo Scotti

## Vitalizi, respinti i ricorsi degli ex deputati

Gli ex parlamentari che avevano fatto ricorso contro la Camera dei deputati per il ripristino del vitalizio dovranno farne una ragione. Perché le indennità a vita per chi ha occupato uno scranno in Parlamento non verranno ripristinate. A deciderlo è stato il collegio di appello di Montecitorio, dopo aver esaminato i ricorsi presentati da un migliaio di ex parlamentari per il reintegro del privilegio.

La decisione è stata assunta dall'organismo composto dai deputati: Ylenja Lucaselli, Ingrid Bisa, Marco Lacarra, Pietro Pittalis e Vittoria

Il collegio d'appello della Camera ha deciso in via definitiva sui tagli

Baldino. Sono state inoltre confermate le misure di mitigazione - cioè situazioni specifiche legate a singoli casi - già introdotte dall'ufficio di presidenza della scorsa legislatura.

A esultare è Giuseppe Conte, che parla di «risultato importante su una storica battaglia del M5s». Il leader Cinquestelle attacca gli ex deputati che «volevano rimettersi in tasca i vitalizi. Eravamo presenti nel collegio di appello di Montecitorio e abbiamo respinto la richiesta: ciò dimostra la bontà della battaglia, sul piano etico, morale ma anche giuridico». Tra i deputati del

passato che avevano presentato ricorso, c'è anche l'ex parlamentare Ilona Staller, la pomodiva Cicciolina, eletta nelle liste del partito radicale nel 1987 e rimasta in carica fino al 1992.

Tramite il suo legale, Luca Di Carlo, aveva fatto sapere di aver avanzato alla Camera una richiesta di risarcimento da dieci milioni di euro, «per violazione della tutela dell'affidamento», aggiungendo che in caso di rimborso le somme sarebbero state devolute in beneficenza. Ma, almeno per ora, Staller insieme con i suoi colleghi dovrà attendere. - M.D.P. © RIPRODUZIONE RISERVATA